

6) che il CURRICULUM del soggetto richiedente è il seguente:

L'associazione culturale senza fini di lucro "COMUNITA' CROATA DU TRIESTE - HRVATSKA ZAJEDNICA U TRSTU" è stata fondata a Trieste nel 1999 su iniziativa di un gruppo di cittadini di origine croata, ha carattere apartitico ed aconfessionale, si occupa principalmente di favorire e promuovere contatti a vari livelli tra le istituzioni ed associazioni italiane e croate avendo come scopo sociale lo sviluppo dei rapporti socio-culturali tra i due popoli.

Promuove in Italia ed in Croazia la conoscenza del reciproco patrimonio naturale, storico, culturale artistico e religioso. Collabora con le altre comunità ed associazioni croate in Italia perseguendo le proprie finalità mantenendo la propria autonomia gestionale, finanziaria ed organizzativa.

Organizza corsi di lingua e cultura croata a vari livelli, patrocina incontri, mostre, spettacoli, conferenze, dibattiti, convegni, rassegne, viaggi ed escursioni culturali.

Nel corso degli anni la Comunità Croata di Trieste ha promosso varie iniziative culturali per perseguire i sopracitatiscopei. Di seguito si riportano alcuni dei progetti più significativi portati avanti negli

- Coordinamento per la realizzazione e pubblicazioni del Libro "I Croati a Trieste" (ed. Com.Cro.TS), curato da J.C. Murkovic, nel quale vari autori esperti in discipline storiche e umanistiche coordinati dall'accademico croato Petar Strcic coadiuvato da Marino Manin, ripercorrono ed illustrano la plurisecolare storia della presenza croata nella città di Trieste (2007).

- Organizzazione serata incontro con lo scrittore Boris Pahor incentrata sulla sua opera principale "Necropoli" (2008)

- Organizzazione della conferenza workshop "GLAGOLITICO – L'antica scrittura croata" tenuta presso la Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori di Trieste (2010)

- Co-organizzazione del seminario "Italia - Croazia 2014 Relazioni, sfide e opportunità nell'Europa a 28" tenuto so la Sala Tessitori del Palazzo del Consiglio della Regione F.V.G (2014).

- Co-organizzazione della mostra personale "Dal Caos al Cosmo – Od Kaosa do Kozmosa" della

Zagabria e la Provincia di Trieste (2016).

- Organizzazione del Convegno-Workshop "Illyria-Illyricum. spazio mitico, spazio storico, possibile futuro itinerario Culturale Europeo. Un'ipotesi di lavoro" che ha visto la partecipazione di associazioni ed istituzioni italiane, croate, slovene e bosniache con la finalità di porre le basi per la realizzazione di un percorso turistico culturale europeo che partendo da Trieste arrivi fino in Bosnia-Erzegovina (2017).

Nel corso del presente anno la Comunità Croata di Trieste, oltre alle varie attività sociali interne, ha organizzato anche i seguenti rivolti al resto della comunità cittadina:

- Retrospectiva cinematografica "Bernardin Modrić" - Proiezione alla presenza del cinesta fiumano di alcune delle sue più importanti opere cinematografiche e documentaristiche. (Gennaio)

- Rappresentazione teatrale, in lingua croata, della commedia brillante del commediografo Antonio Amurri "Come amazzare la moglie o il marito senza troppi perché" portata in scena al Teatro dei Fabbri di Trieste dalla compagnia del teatro stabile "Knap" di Zagabria. (14 Maggio)

- Organizzazione dalla "Serata dalmata a Trieste", spettacolo di canti e balli folkloristici tipici della tradizione del litorale croato dalmata tenutasi presso il Teatro O. Bobbio. (2 Giugno)

- Co-organizzazione, assieme al Museo delle Arti ed Artigianato di Zagabria ed all'ERPAC della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, della mostra dell'artista del vetro croato Gordana Drinkovic "Vetro, la mia seconda pelle".

La mostra, inaugurata il 7 luglio, è in corso di svolgimento presso il "Magazzino delle Idee" di Corso Cavour fino al 9 di settembre p.v.

7) che la RELAZIONE DESCRITTIVA DELL'INIZIATIVA è la seguente:

(descrivere in modo esaustivo l'iniziativa, con particolare riguardo alle finalità)

titolo	JAPODES - L'ANTICO POPOLO DEGLI ALTIPIANI DELL'EUROPA ORIENTALE
sito di svolgimento	CIVICO MUSEO DI ANTICHITA' J.J. WINCKELMANN
periodo di svolgimento	NOVEMBRE 2018 - FEBBRAIO 2019

- descrizione dell'iniziativa anche in relazione ai criteri di cui all'art.13 del Regolamento MOSTRA SULL'ANTICO POPOLO DEGLI JAPODES. COME DA ALLEGATO PROSPETTO ILLUSTRATIVO DI 5 PAGINE



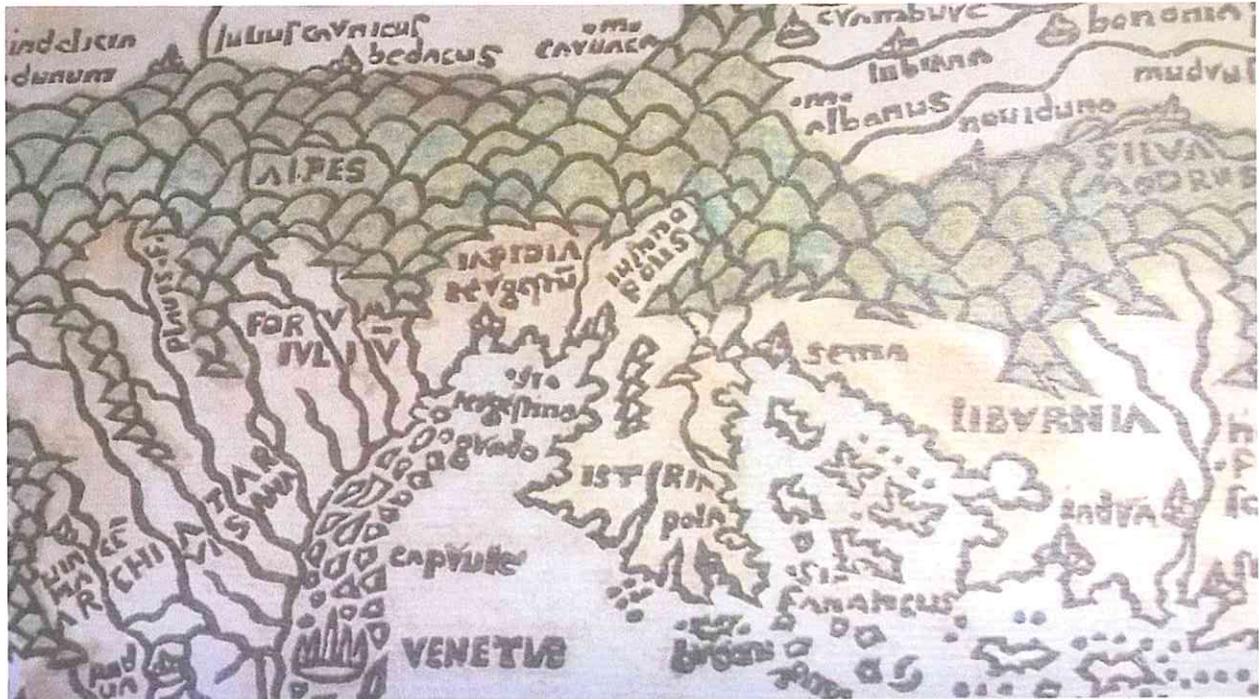
Comunità Croata di Trieste
Hrvatska zajednica u Trstu

Titolo: IAPODES - IL POPOLO MISTERIOSO DEGLI ALTOPIANI DELL'EUROPA ORIENTALE

Dove: Trieste – Civico Museo di Antichità J.J Winckelmann

Quando: Novembre 2018 – Febbraio 2019

Soggetto promotore: Comunità Croata di Trieste – Hrvatska Zajednica u Trstu con il Museo Archeologico di Zagabria



IAPIDIA: sul Carso alle spalle di Trieste (dettaglio dalla mappa di Pietro Coppo, Codice Piranese 1524-26)*

Premessa

La Comunità Croata di Trieste si occupa sin dalla sua fondazione nel 1999, di promuovere la collaborazione tra associazioni ed istituzioni di Italia e Croazia e anche delle vicine repubbliche di Slovenia, Bosnia Erzegovina, Serbia, Montenegro e Macedonia.

Nell'ambito dell' importante progetto multinazionale "Illyria Route", tendente alla creazione di un Itinerario Culturale Europeo, di cui la Comunità è stata promotrice ed il cui Gruppo di Lavoro Internazionale si è costituito proprio a Trieste il 4 dicembre scorso durante una giornata di studi dal tema "Illyria – Illyricum: spazio mitico, spazio storico. Possibile futuro Itinerario Culturale Europeo dal Carso alla Dalmazia", è nata l'idea assieme ai rappresentanti di un altro dei partecipanti all'iniziativa, ovvero il Museo Archeologico di Zagabria, di portare a Trieste una mostra sugli Iapodi, antico e per alcuni versi ancora misterioso popolo il cui areale di stanziamento copriva, nel suo periodo di massima estensione, buona parte del territorio interessato dal progetto.



I Giapidi erano organizzati come una confederazione di comunità sotto la leadership della più forte. Nel periodo di Ottaviano (I sec. a.C.) vi erano di fatto due confederazioni sui versanti del massiccio montano della Kapela. La parte meridionale era abitata dai Cisalpini e quella settentrionale dai Transalpini.

Nella metà del III sec. a.C. i Celti occuparono parzialmente i territori intorno ai grandi fiumi e fondarono insediamenti prevalentemente nella parte pannonica della Croazia e in alcune zone della Slovenia, da dove iniziò a diffondersi la loro influenza culturale anche nei territori japodici, pur senza occuparli. La cultura japodica risulterà in parte modificata dall'influenza celtica, pur continuando a seguire le proprie tradizioni autoctone.

La conquista romana del territorio japodico si protrasse per quasi 200 anni. Nel 35 a.C. il comandante dell'esercito romano Ottaviano (più tardi divenuto imperatore Augusto), intraprese una spedizione di conquista della Japidia e della Pannonia. Dopo la battaglia di Metulum, capitale japodica secondo gli storici antichi, la Japidia perse la sua indipendenza e divenne parte integrante dell'Impero Romano. Ottaviano celebrò il trionfo contro i Giapidi a Roma. Dopo aver sottomesso tutte le tribù fra l'Adriatico, Drina e Sava, i Romani battezzarono la provincia "Illyricum".

Usi e Costumi

I Giapidi seppellivano i defunti vestiti e spesso con aggiunta di ornamenti metallici e gioielli. Sulla base di questi resti possiamo in parte ricostruire il loro modo di vestirsi e adornarsi, e ipotizzare tradizioni e credenze.



Essi non avevano l'abitudine di caratterizzare l'individuo in base alle attività in vita, quindi i defunti non avevano accanto nulla che li potessero identificare come guerrieri, piuttosto che agricoltori o artigiani etc. Nelle tombe non avevano l'abitudine di porre oggetti di uso comune (asce, attrezzi o armi), e sulle ragioni possiamo solo fare ipotesi. Vi sono tombe senza corredo, altre invece con molte suppellettili, e questo può darci un'indicazione della ricchezza o povertà del defunto. Rare sono le sepolture corredate da recipienti in ceramica, come era uso invece

presso i popoli confinanti. Più frequenti i frammenti di recipienti di ceramica di fattura più grezza, che indicano la presenza di un'abitudine di infrangere i recipienti stessi sopra la tomba, o di praticare la libagione.



Comunità Croata di Trieste
Hrvatska zajednica u Trstu

Il passaggio dall'età del ferro antica a quella tarda sul territorio japodico non è discernibile né nel modo di abitazione né nella produzione di oggetti ceramici. Nella cultura materiale sono visibili le cosiddette influenze celtiche, soprattutto nelle fibule e negli oggetti fatti di vetro ed ambra.





Comunità Croata di Trieste
Hrvatska zajednica u Trstu

Perché una mostra?

Partita da Zagabria, la mostra sugli Japodi (titolo originario della mostra) arriverà in autunno a Trieste subito dopo un'importante tappa a San Pietroburgo.

L'esposizione sarà curata e predisposta dal Museo Archeologico di Zagabria, importante punto di riferimento nell'archeologia dell'intera area e non solo.

La prima edizione dell'esposizione si è tenuta a Zagabria nell'estate 2017 dove il Museo Archeologico di Zagabria ha presentato al pubblico, in collaborazione col Museo Archeologico di Sarajevo, una ricca collezione di reperti provenienti da siti japodici presenti sia nella Repubblica di Croazia sia in Bosnia Erzegovina.

La tappa triestina della mostra si presenta dunque come una preziosa occasione data ai triestini ed ai visitatori della nostra città, di conoscere o riscoprire una parte dimenticata della storia antica delle terre a noi contermini. Occasione particolarmente importante, riteniamo, per le scuole di ogni ordine e grado per gli studenti di storia ed archeologia della nostra città che potranno avere la possibilità di vedere dal vivo degli straordinari reperti archeologici.

L'importanza di questa mostra per Trieste non si esaurisce però solo sul, pur importantissimo, piano culturale ed educativo.

Oltre ad essere un asset in più per la Città sul piano turistico, la mostra può aiutare a riaccendere i fari dell'attenzione su Trieste da parte dei media delle vicine Repubbliche ex Jugoslave, l'iniziativa può essere un ulteriore volano per la costituzione del citato Percorso Culturale Europeo che sposa cultura e turismo.

La popolarità crescente dei "cammini" in Italia e in tutta Europa infatti, testimonia la crescente domanda di "contenuti" da parte di viaggiatori consapevoli. Il turista tipo che affronta percorsi lenti (cammini o percorsi ciclo-turistici) è infatti mediamente più informato ed organizzato sulle strade da percorrere e sui luoghi da visitare di quello che sceglie le mete del turismo di massa, oltre a essere solitamente collocabile nella fascia alta di capacità di spesa .

Lo spazio "Illyria. Mito e Storia" (titolo in forma più snella uscito dalla giornata di studio del 4 dicembre), che da Trieste abbraccia l'Adriatico Orientale compresi i cosiddetti "Western Balkans" è ancora sostanzialmente scoperto di offerte di questo tipo ed attende una "grande storia" che lo unifichi nell'immaginario di questi turisti/viaggiatori.

Il primo capitolo è appunto quello che ci proponiamo di scrivere a Trieste con la mostra "Iapodes – Il popolo misterioso degli altopiani dell'Europa orientale" nell'autunno 2018.



Gli Iapodes

Giapidi – Iapidi – Lapydes – Japodi (in croato)

a cura del Museo Archeologico di Zagabria (Lidija Bakarić, archeologa e consulente del Museo, autrice del progetto della mostra):

“Gli Japodes e la loro importanza per l'archeologia croata ed europea”

La storia del popolo Iapodico è certamente una delle più longeve del periodo pre-romano e si è sviluppata per quasi 1000 anni, dalla fine del X sec. a.C. al 35 a.C. e parzialmente anche dopo quella data. L'identità culturale dei Giapidi è certamente frutto di assimilazioni di diverse influenze, ma al tempo stesso rimanendo autonoma e riconoscibile.

L'importanza dei Giapidi nel panorama storico mondiale è confermata dai molti autori antichi che li ricordano nei loro scritti.



Japodes, indica in origine un gruppo di comunità tribali connesse da legami familiari che con il tempo evolve in un popolo, che esprime una cultura materiale e spirituale comune: dal modo di costruire i suoi villaggi fortificati, alle pratiche funerarie, nonché usi, costumi e credenze. La fine dell'età del bronzo può essere considerata l'epoca in cui si forma il gruppo Iapodico (X sec. a.C.), dall'integrazione fra tradizioni culturali autoctone con nuove influenze di origine Pannonica, come la cultura dei campi d'urne. Le frontiere del loro territorio, che

Prima dell'espansione romana nell'Adriatico Orientale

nel corso di un millennio hanno subito diverse modifiche, dal nucleo originario nel Gorski Kotar estendendosi fino alla Bosnia nordoccidentale.